ANNO XXVIII. | Sabato, 20 Novembre 1875. | N. 316.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Francia	» 16 —	» 30 —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Rumania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 17 —	» [illegible] —	» [illegible] —
	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui è scritto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

Roma, 19 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

La stampa russa s'adopera a calmare i timori destatisi in Europa per la sua attitudine rispetto alla quistione orientale. È notevole un articolo del *Nord* di Bruxelles in risposta al linguaggio del sig. Lemoinne nei *Débats*. Congratulandosi coll'eminente pubblicista francese pe' suoi saggi apprezzamenti sulla situazione in Turchia, il *Nord* fa alcune riserve circa lo scioglimento proposto dal sig. Lemoinne — la trasformazione della Bosnia e dell'Erzegovina in Principati autonomi e tributari della Porta. — Il *Nord* crede impossibile nelle attuali circostanze, e per più motivi, questa trasformazione. Uno di questi motivi, e il principale, sta nella promiscuità degli elementi cristiano e mussulmano nelle popolazioni di codeste provincie.

Passando a discorrere della missione che, secondo le sue tradizioni politiche e le secolari sue simpatie pei cristiani d'Oriente, spetta alla Russia nell'attuale vertenza, il *Nord* scrive:

Non si ha che a gettare un'occhiata sopra la serie dei trattati conchiusi dalla Russia colla Porta, dopo quello del 1774, fino a quello del 1820, per rendersi un conto esatto della parte che tocca al gabinetto di Pietroburgo nel graduale miglioramento delle condizioni dei sudditi cristiani della Turchia. Ciascuno di questi trattati consacra delle guarentigie in favore del culto cristiano in tutto l'impero; prosecchè ciascuno di questi trattati, e in particolar modo quello di Ackerman e di Adrianopoli, raffermano atti addizionali stipulanti nuove immunità religiose, fiscali e politiche a vantaggio della Moldo-Valacchia e della Serbia. Il trattato del 1856 non poteva avere per risultato di disinteressare la Russia di questa sollecitudine secolare. Il gabinetto di Pietroburgo l'ha dichiarato altamente in questa occasione. Ciò che l'ha indotto a fare, nell'interesse della pace europea, i sacrifizi che le si domandavano, fu la convinzione che il protettorato da essa esercitato fino allora isolatamente sopra i cristiani della Turchia sarebbe divenuto più efficace, essendo collettivo. Nessuno ammetterà che questo patronato abbia potuto divenire illusorio ripartendosi sovra tutte le potenze. Ma supponendo anche che qualcuna di queste potenze fosse disposta a dimenticare quest'obbligo, ciò non sarebbe una ragione, perchè la Russia si creda dispensata dal fare il proprio dovere. Del resto, la sollecitudine con cui i governi d'Europa hanno risposto all'ultimo appello della Cancelleria di Pietroburgo prova che su questo terreno la sfiducia che per lungo tempo ha impedito ogni risultato e ogni progresso, tende oggi a essere sostituita dall'emulazione.

Leggiamo nei giornali di Francia il discorso con cui il ministro della giustizia, signor Dufaure, tentò di giustificare davanti all'Assemblea il progetto di legge sulla stampa che implica anche il mantenimento dello stato d'assedio in taluni dipartimenti. Il signor Dufaure comincia dal dichiarare che non si tratta d'una legge organica destinata a fissare, in modo definitivo, i principii applicabili in materia di stampa. La legge ha sopratutto un carattere d'urgenza. Il regime dello stato d'assedio, regime che il governo non credette di poter sopprimere, ha appunto per effetto di moderare il tuono generale della stampa, di impedire che le violenze verso le persone diventino abituali, e di rendere così meno sensibile l'insufficienza della repressione giudiziaria rispetto a tali reati. Sopprimendo bruscamente questo regime occasionale, senza alcuna precauzione, è a temere che la stampa periodica trascenda ad eccessi, che avrebbero per conseguenza inevitabile di screditare, presso gli uomini più liberali, l'uso legittimo della libera discussione. « È sopratutto alla vigilia delle elezioni generali e durante il periodo elettorale, dice il signor Dufaure, che le passioni sovreccitate dalla lotta non mancherebbero di convertirsi in polemiche ingiuriose ed in eccessi d'ogni natura. Sta nella saggezza e nel dovere dell'Assemblea di prevedere e prevenire siffatti eccessi. »

Il signor Dufaure conchiude col giustificare il mantenimento dello stato d'assedio ne' quattro dipartimenti della Senna, della Senna ed Oise, del Rodano e delle Bocche del Rodano e nella città di Algeri, eccezione voluta dallo stato delle popolazioni ove le passioni politiche sono tuttora vive ed ove le traccie dell'agitazione degli ultimi anni non sono ancora scomparse completamente.

Il telegrafo ci ha già informati intorno all'accoglienza sfavorevole fatta alla legge e alle spiegazioni del signor Dufaure. Lo stesso governo pare si sia impensierito dell'opposizione sorta da ogni lato contro questo suo progetto, perchè un telegramma odierno ci dice che il ministero dichiarò che non intendeva porre la quistione di fiducia davanti all'Assemblea. Questa dichiarazione d'altronde diventava quasi necessaria, in seguito all'accoglienza ostile che lo schema di legge in discorso ottenne presso la Commissione incaricata di esaminarlo. Su quattro commissari di destra favorevoli, undici di sinistra si dichiararono contrari. Puossi quindi a ragione ritenere che la legge sia abbandonata.

In seguito a proposta del sig. Ricard, la discussione in terza lettura della legge elettorale, che doveva avere luogo oggi, venne rimandata a lunedì.

Tutto considerato, si vede che l'Assemblea è stanca e che da ogni lato è vivamente sentita la necessità del prossimo scioglimento.

Prima di occuparsi degli affari di Cuba, il governo madrileno dovrebbe pensare a sedar la guerra civile al settentrione della penisola. La proposta di don Carlos, di cui parlammo ieri, cela una confessione di debolezza e d'impotenza a proseguire con successo la guerra, e i generali di re Alfonso potrebbero trarne vantaggio. Parrebbe, stando agli ultimi dispacci, che a Madrid si pensi davvero ad affrettare la fine sospirata del carlismo. Un ordine reale proibì al generale Quesada di ricevere qualsiasi comunicazione dal pretendente, eccettuata la sottomissione incondizionata. Il capo del gabinetto e i migliori generali della Spagna seguiranno fra pochi giorni il sovrano al Nord.

Disgraziatamente le cose di Spagna sfuggono ai calcoli e alle previsioni della più sagace politica.

LA CASSAZIONE A ROMA

La Camera dei deputati ha discusso ed approvato gli articoli del progetto di legge che istituisce due sezioni temporanee di Corte di cassazione a Roma. Manca ancora la votazione segreta, la quale, non ne dubitiamo, confermerà il favorevole giudizio della Camera intorno a questa proposta. L'opposizione ch'essa ha incontrato non aveva alcun carattere politico e venne mossa da deputati di diversi partiti.

Sotto le considerazioni giuridiche facilmente confutabili altre per avventura se ne celavano, delle quali ci rendiamo ragione, ma che siamo lieti non abbiano avuto alcun peso nelle deliberazioni dell'Assemblea.

Gli argomenti invocati ancora stamane dalla *Nazione* di Firenze si potrebbero agevolmente ritorcere contro di lei.

La *Nazione* si lagnava che il progetto fosse stato posto all'ordine del giorno la prima volta quando la Camera stava per prendere le vacanze. E ora si lagna che sia ritornato in discussione proprio in sul principiare dei lavori legislativi. La *Nazione* non lo voleva nè in fine nè in principio, e se questo argomento si dovesse riprodurre per tutti gli altri progetti di legge del pari importanti, la Camera non saprebbe più in qual modo incominciare e terminare i suoi lavori. Se alcuni deputati sono troppo tardi ad arrivare e troppo solleciti di partire, la *Nazione* ne sproni lo zelo e farà opera santa, ma non crediamo che la negligenza di alcuni sia ragione bastante per mandare alle calende greche i progetti che sono riconosciuti urgenti.

La *Nazione* non negherà che vi era appunto l'urgenza di provvedere all'arretrato dei ricorsi in Cassazione. E quanto all'affermare che le sezioni temporanee dovessero istituirsi prima a Torino e a Napoli che a Roma, i nostri avversari ci permetteranno di non avere una grande fiducia nell'amore ch'essi dicono di professare per la Cassazione unica. Le discussioni parlamentari hanno mostrato che i fautori della Terza Istanza sono ridotti a pochi. La questione si restringe all'ordinamento di una Corte suprema, la quale ha necessariamente da essere unica e sedere in Roma. L'onorevole guardasigilli ha dichiarato francamente che il progetto di legge testè discusso era un avviamento all'istituzione della Cassazione unica in Roma, e di questa sua franchezza gli sappiamo grado. Alla *Nazione* che, in fondo, è poco tenera della Cassazione unica, non conviene di confessare che quell'avviamento si trova appunto nell'art. 3° da lei aspramente combattuto. Essa lo cerca soltanto nelle due sezioni temporanee della capitale, e viene alla conclusione che il guardasigilli, anzichè accostarsi allo scopo, se ne è allontanato. E così sarebbe, almeno apparentemente, se le due sezioni di Roma avessero attribuzioni uguali a quelle delle altre Cassazioni. Ma l'articolo 3° estende la loro giurisdizione, rispetto ad alcune materie, a tutte le provincie del Regno. Vede, adunque, la *Nazione* che l'avviamento c'è, e che si è fatto un passo innanzi. Che l'art. 3° non piaccia ai sostenitori della Terza Istanza e tanto meno a coloro che vorrebbero conservare quattro Corti di Cassazione in Italia, e niegarla a Roma, si intende senza fatica; ma esso deve piacere e piace veramente ai fautori della Cassazione unica, i quali lasciano sola la *Nazione* a piangere sull'indugio che, secondo lei, avrà a soffrirne l'unificazione della giurisprudenza.

Nell'art. 3°, pertanto, sta lo scopo e la forza del nuovo progetto di legge; esso è davvero il ponte sul quale passeremo dal presente all'avvenire, dalle quattro Cassazioni alla Cassazione unica. La *Nazione* sente una grande pietà per i privati che, nelle loro liti con l'amministrazione dello Stato o per questioni elettorali dovranno ricorrere a Roma. Ma colla Cassazione unica non ci dovranno forse ricorrere tutti? Quell' unificazione della giurisprudenza che alla *Nazione* sta tanto a cuore, s'incomincia ad introdurre in alcune materie per le quali la varietà delle giurisprudenze era danno maggiore.

L' Amministrazione dello Stato ha bisogno più di ogni altra di regole fisse, ben determinate, che le risparmino la spesa e il disagio di continue liti rese spesso necessarie dalle diverse interpretazioni della legge. E ci pare anche naturale che lo Stato non abbia da andare ora in una città, ora nell' altra a chiedere la suprema parola della giustizia, ma la trovi presso di sè, nella sua sede. Non ci fermiamo ad un altro pericolo che la *Nazione* travede, vale a dire il sospetto che al governo piaccia, nell' interesse proprio, di influire sui pronunziati della Suprema Magistratura. Se un tale sospetto sorgesse, siamo certi che la *Nazione* si unirebbe a noi per distruggerlo. Qui non si tratta di amministrare la giustizia con due pesi e due misure. Sarebbe più esatto il dire che presentemente abbiamo quattro pesi e quattro misure così pel governo come per i privati. D' or innanzi avremo un solo peso e una sola misura nelle questioni tra i privati e il governo. È già un notevole progresso. Il resto verrà poi e lo affrettiamo coi nostri voti; ma intanto, per desiderio del meglio, non possiamo conseguire quel po' di bene che ci è concesso di conseguire.

Del resto, la questione va guardata da un punto di vista più elevato. Roma, e non è la prima volta che lo dichiariamo, ha da essere capitale non soltanto di nome, ma di fatto. L'indugio per l'effettuazione di questa parte del nostro programma è già stato troppo lungo. Se ne lagnano i romani, ed hanno ragione ancor maggiore di esserne dolenti gl' italiani tutti, poichè, in fin de' conti, questa dispersione delle principali Amministrazioni è causa di debolezza pel governo, di frequenti ritardi per la spedizione degli affari, e, per conseguenza, di grave incomodo per i privati. Ciò che diciamo per la Suprema Magistratura lo abbiamo detto da un pezzo per tutte le grandi Amministrazioni dello Stato. E speriamo che si porrà sollecitamente fine ad una condizione di cose che esercita una funesta influenza sul nostro riordinamento, e, accrescendo il malcontento delle popolazioni, può avere anche spiacevoli conseguenze politiche.

L'ARRESTO DI DUE EX-MINISTRI GRECI

Abbiamo già annunziato che i due ex-ministri del regno di Grecia, Nicolopoulo e Balassopoulo furono arrestati per ordine della Camera, in seguito a provata corruzione, avendo essi imposto il pagamento di somme in loro favore per condizione delle nomine reali dei vescovi di Cefalonia, Patras, Messenia ed Argos. Nei giornali di Atene troviamo il testo del mandato d'arresto che è il seguente:

Mandato d'arresto in nome della legge e del re Giorgio I.

La Commissione di giustizia del Parlamento in virtù della legge e dei poteri di giudice di istruzione e di procuratore del re di cui la Camera l'ha rivestita con decreto del 24 ottobre;

Considerando che Giovanni Balassopoulo, domiciliato a Sparta e residente provvisoriamente in Atene e Basilio Nicolopoulo, domiciliato in Atene, entrambi ex-ministri, sono accusati di avere, di concerto, in un comune interesse, e allo scopo di guadagno illecito, domandato ed ottenuto diverse somme di denaro, regali ed oggetti in argento, nella questione della nomina degli arcivescovi di Patras, Argolide, Cefalonia e Messenia, principalmente Giovanni Balassopoulo, nella sua qualità di ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, per trascurare il loro dovere sul diritto di scelta dei candidati proposti dal Sinodo; d'avere inoltre fatto violenza ai prelati già nominati e consacrati, Kallinikos Terzopoulo all'arcivescovato dell'Argolide, Averkio Lambiri all'arcivescovato di Patras e d'Elide, Stefano Arghyriadis all'arcivescovado di Messenia e Spiridione Campothèca all'arcivescovato di Cefalonia, e di averli pure costretti a dare agli accusati del denaro e degli oggetti pel valore di centocinquanta mila dramme per essere nominati di preferenza ai suddetti arcivescovati;

Considerando che gli atti in questione, punibili e qualificati crimini, sono previsti e puniti dagli art. 57, 456 N. 3 e 360 N. 1° del codice penale e dall'art. 9 della legge 9 giugno 1852 sui vescovi e i vescovadi. Per questi motivi: Visto pure gli art. 208 e 210 del codice di procedura civile, noi ordiniamo l'arresto di Giovanni Balassopoulo e di Basilio Nicolopoulo, abitanti in Atene e la loro comparizione davanti a noi.

Atene, 30 ottobre (12 novembre 1875).

LA COMMISSIONE.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO NELL'UNIVERSITÀ TORINESE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 16 novembre.

Oggi nell'Università torinese si è inaugurato colla solennità consueta il nuovo anno scolastico. Già da parecchi giorni correvano sinistre voci di disordini e di rumorose dimostrazioni, colle quali una parte della scolaresca avrebbe protestato contro i nuovi regolamenti universitarii e contro il ministro e le autorità che li avevano proposti ed approvati.

Nella *Gazzetta del Popolo* avrete letto il fervorino che l'esimio prof. Pacchiotti, incaricato quest'anno del discorso inaugurale, indirizzò agli studenti per distoglierli dall'inconsulta deliberazione, quando pure fosse stata effettivamente presa. Conviene dire che il fervorino non fu un predicare ai sordi. Non affermerei però il vero se narrassi che le cose procedettero con quella tranquilla e serena dignità, quale si addiceva al luogo, all'argomento, alle persone: ma la temuta dimostrazione, ma il tumulto e le grida che, come altre volte, dovevano soffocare la voce dell'oratore ed impedire la funzione, non sono punto avvenuti. Se qualche dimostrazione contro il recente regolamento e i decreti emanati dal ministro della pubblica istruzione vi fu, essa vuolsi cercare più presto nella splendida ed infiammata orazione del professore, che nel contegno della scolaresca. Era questa accorsa numerosissima, ed era avida di udire un professore a lei caro ed accetto. Il suo contegno fu animato e vivace se vuolsi, ma non torbido od irrequieto, e se al frequente scoppiare degli applausi che salutavano qualche frase più colorita, qualche figura rettorica dell'eloquente oratore si mescolava un grido incomposto, quel grido era sempre emesso dalla stessa bocca; destava, è vero, un certo turbamento, ma non trovava eco in nessuno.

« Ad una sola dimostrazione avete diritto — quella di fischiarmi se non vi abbia piaciuto. Poichè chi in pubblico si presenti, necessariamente si espone, come un attore tragico o comico, al biasimo od alla lode. Liberi siete. » Queste parole colle quali l'egregio prof. Pacchiotti chiudeva la sua lettera già menzionata alla *Gazzetta del Popolo*, furono accolte dalla scolaresca un po' troppo alla lettera e messe in pratica. L'attore è piaciuto e, lungi dal venire fischiato, riscosse si frequenti ed entusiastici applausi, quali il Modena, il Salvini e il Rossi non ebbero forse mai eguali in alcun teatro.

La tinta teatrale è quella che dominò nella funzione, o almeno in alcuna parte di essa. Quanto alla qualità del discorso del prof. Pacchiotti, leggete la detta sua lettera, meditatene il fondo e la forma, ed avrete di quella qualità un concetto giusto.

Tema del discorso fu un *programma dell'avvenire della medicina in Italia*. Premessi alcuni rapidi cenni sull'origine e lo sviluppo della medicina, passa a trattare dello stato attuale dell'insegnamento medico-chirurgico nelle Università italiane; questo insegnamento è assai depresso; egli propone i modi di rialzarlo. Fra questi modi ne indicò due principalissimi: la distruzione della burocrazia e la libertà assoluta dell'insegnamento. Contro la burocrazia, che è *il quarto potere dello Stato, potere occulto, irresponsabile, terribile, che sa tutto, fa tutto, vede tutto, decide di tutto; potere onnisciente, che manipola le scienze tutte e le governa con quel senno che a tutti è noto; potere che tratta la scienza senza la scienza, contro di lei, all' infuori di lei perchè è incompetente*, contro tutti gli ordinamenti scolastici passati, presenti e futuri il Pacchiotti fece una tale requisitoria che le parole che ne abbiamo riferite non ne danno che una pallida idea.

La scienza è serena e la verità forte e tranquilla. Ma non ci parve serena nè tranquilla l' orazione dell'eloquente professore. Si applaude all'ingegno ed all'eloquenza anche quando vi sovrabbonda il calore della declamazione e l'uso delle figure retoriche, ma non si accetta il giudizio quando non è equo e temperato ma eccessivo e, starei per dire, violento. Si può e si deve combattere la burocrazia nei suoi difetti od errori, e da parte nostra non ne siamo molto teneri; si possono combattere gli ordini scolastici viziosi; ma è proprio vero che in quella burocrazia, in quegli ordini non vi sia mai stato, nè vi sia che ignoranza e mala volontà? È proprio vero che si congiuri in segreto e deliberatamente a danno della scienza e dell'Università torinese? E se la

31

APPENDICE

PLAUTILLA

RACCONTO STORICO

del secolo VII dell'èra romana

DI

RAFFAELLO GIOVAGNOLI

Nello spazio rimasto per tal guisa libero un architetto etrusco aveva elevato un sacello (1) di forma mezzo ovale e precisamente come se fosse un pomo diviso a metà. Dalla parte prospiciente al pubblico era totalmente aperto. Ai due lati della fronte sorgevano due colonne di marmo di Tivoli; la cupola del piccolo edificio era all'esterno ricoperta di rame.

L'interno dell'edificio, capace di contenere appena quaranta persone, era semplicissimo. Nel fondo però sopra un piedistallo, alto da terra appena trenta piedi, sorgeva un gruppo di due statue in marmo di Carrara, rappresentanti la figlia nell'atto che porgeva la mammella alla madre, inginocchiata presso di lei.

Il gruppo era opera di greco artefice, e quantunque nelle due statue si scorgesse qua e là la fretta e la poca cura posta dall'artista nel lavoro, vi appariva nondimeno tale e tanta pietosa espressione nei lineamenti del volto della figlia, e siffattamente macilento e affranto era il viso della madre e in esso scorgevansi tanto bene ritratti gli stimoli della fame, che, ad onta della poca correttezza delle linee e alla quasi assoluta deficienza di finitezza nei contorni, il gruppo piaceva immensamente ed altamente era celebrato.

Sul di dietro del tempietto erano stati piantati degli arboscelli che col tempo, crescendo, avrebbero formato il boschetto che andava quasi sempre unito al sacello.

Nella parte più alta della fronte dell'edificio era stata collocata l'iscrizione dedicatoria che era ancora coperta da un panno e di cui quel giorno appunto i consoli, il pontefice massimo, i collegi sacerdotali e il Senato dovevano solennemente operare lo scoprimento, dedicando il tempietto con le funzioni d'uso alla dea Pietà.

Fin dall'alba adunque il vico Lanio, quello di Giano, la via Flumentana, il foro Olitorio e tutti i luoghi circonvicini formicolavano di gente che si andava assiepando, nei dintorni del nuovo tempietto e nei punti pei quali doveva transitare il corteo dei magistrati e dei sacerdoti che andava ad inaugurare il sacello.

Di poco era passata la terza (le nove antimeridiane) di quel giorno decimoquinto avanti le calende di gennaio dell'anno 604 (18 dicembre) quando, preceduti da una decuria di trombettieri e da dodici accensi, apparvero oltre a quattrocento giovani patrizi appartenenti all'ordine dei cavalieri. Era una vista veramente meravigliosa quella che presentavano le candide toghe angusticlavi sulle quali meglio risaltavano le strette liste di porpora che costituivano il distintivo di quel corpo.

La maggior parte dei cavalieri erano giovani che non avevan passati i trent'anni. Eppure tutti avevan militato varii anni ed avevano conseguiti onorevoli gradi. V' eran molti che erano già stati tribuni dei soldati, alcuni erano stati anche questori, qualcuno aveva sostenuto eziandio l'officio di edile Curule. V'eran moltissimi che avevano già conseguiti i minori magistrati nella città.

Dopo i cavalieri, preceduto anch'esso da una decuria di trombettieri e da dodici accensi, veniva il Senato.

Erano oltre a duecento gli uomini, per la più parte maturi o vecchi, che rappresentavano in quel consesso l' intelligenza, il senno, la grandezza romana. Più di cento di coloro che con incesso grave e maestoso transitavano in quel momento in mezzo al reverente silenzio del popolo per le vie di Roma erano stati consoli, alcuni dittatori, altri censori, tutti avevano sostenuto una dopo l'altra le cariche più importanti della repubblica fino a quella di pretore.

Preceduti ciascuno dal numero di littori spettante al suo grado, venivano appresso al Senato i triumviri Notturni, i triumviri dell' igiene, i triumviri Monetali, i triumviri Capitali.

Dietro a costoro gli edili Plebei, poscia i questori urbani, quindi i dieci tribuni del popolo, appresso gli edili Curuli, il pretore urbano e il Peregrino, da ultimo i censori.

Dopo il Senato, altri dodici accensi precedevano il console Marco Acilio Balbo, che in quel mese non avendo il comando, non era preceduto dai fasci (1).

Dietro a Balbo venivano i dodici littori che andavano innanzi al console in in carica in quel mese, Lucio Quinzio Flaminio.

Dopo il console Flaminio precedevano i preclamatori dei Collegi sacerdotali, quindi i due Collegi dei Tibicinii e dei Tubicinii, poscia gli Scribanti, i Pullari, i Calatori, i Popi, i Vittimarii; quindi gli Editui, i Camilli e le Camille, i Flaminii e le Flaminie.

Venivan quindi i varii ordini di sacerdoti. Prima i giovani sacerdoti di Pane detti Luperci, indi i Potizi e i Pinarii sacerdoti di Ercole, poscia gli Arvali incaricati del culto di Cerere e Bacco. Susseguivano gli Epuloni, fornitori dei banchetti agli Dei; i Feciali, preposti alle leggi di guerra; i sacerdoti di Cibele; i trenta Curioni o Parroci delle trenta Curie in cui a que' tempi era divisa la città; da ultimo i Decemviri dei libri sibillini.

Preceduti dai Littori, tenevan dietro ai sacerdoti minori i maggiori. Primi i dodici Salii, veneratori del Dio Marte, i quali, rivestiti della loro tunica, tessuta d'oro e di porpora, e coperti della trabea, cingendo spada, coll'asta in pugno e col cimiero in testa, procedevano saltando e cantando i versi saliari e battendo gli scudi di bronzo detti *ancilia*, che eran portati, appesi ad un bastone, sulle spalle dei loro ministri.

A questi teneva dietro il Collegio degli Aruspici, a cui susseguiva quello degli Auguri, dopo i quali incedevano gravi e pensosi i dodici Flaminii, preceduti da dodici Littori; da ultimo, preceduto da altri sei Littori, in mezzo alla reverenza e all'ammirazione devota di tutto il popolo, s'inoltrava il Collegio delle Vestali. Eran cinque donne — chè una era rimasta nel tempio a custodia del fuoco sacro — cinque donne dalla statura aitante, dalle forme perfette, dalla tempra vigorosa, dal volto a lineamenti regolarissimi; eran donne bellissime tutte cinque: e, mentre la maggiore di età fra esse, la Massima, non aveva 30 anni, la minore non raggiungeva il diciassettesimo anno.

In mezzo alle Vestali, vestita di una splendida toga bianca, procedeva umile e modesta Plautilla, la quale, per ordine del Pontefice Massimo, era stata ammessa a quell'altissimo onore in benemerenza della sua santa pietà filiale.

Plautilla era pallida e smorta e procedeva timorosa in mezzo alle due più giovani Vestali cogli occhi bassi, conciossiachè tutti quegli sguardi fissi su di lei, le esclamazioni di tutte quelle bocche e gli applausi vivissimi che la salutavano dovunque sul suo passaggio le avevano riempita l'anima di tale un segreto sgomento, di così profonda vergogna, di tanta paura che, se lo avesse potuto, se ne sarebbe assai volontieri fuggita nella più remota camerotta della sua nuova abitazione.

(*Continua*)

(1) Il sacello era un piccolo edificio sacro a qualche nume e in tutto rassomigliante allo odierno cappelletto dedicato a Maria o a qualche santo del calendario.

(1) Tito Livio, III, 33.

congiura non è che il fantasma di un'accesa immaginazione, credesi forse che il dare corpo a questo fantasma ci rechi onore e vantaggio?

Il Pacchiotti sente vivamente, ha il cuore caldo, l'immaginazione ardente, e il suo paese nativo, l'Italia e la scienza ama di amore sviscerato. Egli ubbidisce ad una legge che un materialista chiamerebbe fatale, la legge dei suoi nervi, delle sue fibre, dei suoi tessuti, delle sue cellule, dei suoi atomi, dei globuli del suo sangue. La sua orazione, colorita come il suo viso, fiammeggiante come i suoi occhi, ardente come il suo cuore ed eccessiva come la sua immaginazione, è un prodotto naturale e necessario di quella legge.

UN PROGRAMMA POLITICO

Nella *Voce della Verità* troviamo il seguente programma che i loro autori dicono essere la conseguenza e il riassunto di ciò che, nel secondo Congresso cattolico, fu risoluto relativamente alla vita pratica dei cattolici italiani. Lo riproduciamo riservandoci di fare, su di esso, un altro giorno, alcune considerazioni:

Programma

Nelle gravissime circostanze, in cui si trovano presentemente i cattolici in Italia, non basta lo sviluppo di quelle buone istituzioni che spettano alla vita privata. Conviene ancora pensare con tutta serietà a ciò che riguarda la vita pubblica del cattolico, minacciato oltremodo nel suo movimento.

Si dica che noi siamo macchinatori di invasioni e di catastrofi sulla patria nostra. Questa è una turpe calunnia, sparsa ad arte per attirare su noi odio e disprezzo. La rigettiamo con tutta la forza dell'animo nostro. Noi subiamo i fatti compiuti, e non li accettiamo; ma protestando da veri cattolici col Santo Padre contro tutto ciò che si è compiuto di iniquo e di ingiusto, nulla macchiniamo, nè poniamo mano ad opere di sangue, vietate dalle leggi, dalla Chiesa, e per conseguenza non solo dalla carità patria, ma dalla coscienza.

Quante ruine in ogni lato vada ora accumulando, e specialmente nell'ordine religioso e morale, la rivoluzione in Italia, niuno lo ignora: Chiesa spogliata; vescovi cacciati dagli episcopii; disconosciuta la loro giurisdizione ed invilita la loro autorità; Ordini religiosi soppressi; Seminari chiusi; chierici, anzi sacerdoti e persino vescovi costretti alle armi; clero perseguitato e trascinato nel fango da una stampa corruttrice della fede e della morale; i santi giorni festivi in ogni modo impunemente profanati; la libertà di insegnamento inceppata e spenta; il disordine amministrativo ed economico giunto al sommo dell'ingiustizia e della confusione. Come cattolici e come cittadini useremo tutti quei mezzi legali che ci vengono consentiti per opporci e riparare gradatamente con fermezza e costanza a tanto diluvio di mali.

Fra quei mezzi che si potrebbero adoperare, ve n'è alcuno, dichiarato o proibito o inespediente dal Capo Supremo della Chiesa; noi non lo useremo, e rigetteremo le voci di quelli che ci consigliano altrimenti siccome gravemente offensive della coscienza e della concordia cattolica.

Laonde essendo interdetto, nelle presenti circostanze, le elezioni politiche, non vi concorreremo. All'opposto, essendo dichiarato lecito le provinciali e le municipali, vi piglieremo parte senza scoraggiarci dall'insuccesso quasi inseparabile da ogni inizio di azione umana.

L'insegnamento e l'educazione della gioventù son divenuta poco a poco un vero monopolio del governo. Il danno che ne proviene alla fede ed alla morale della crescente gioventù, il diritto più sacro dei parenti manomesso, la missione d'insegnare data da Cristo alla Chiesa, misconosciuta, ed infine la oppressione della coscienza cattolica reclamano tutta l'opera nostra al riparo.

La spogliazione e la chiusura de' Seminari, rendendo grandemente difficile l'ingresso allo stato ecclesiastico, e la legge della leva, a cui sono assoggettati i chierici, rendendo impossibile l'educazione compiuta di quelli che l'hanno abbracciato, l'annientamento del clero non si può evitare. Questa condizione, per una popolazione cattolica, è del tutto insopportabile. Contro di essa grida da una parte il diritto che ha la Chiesa di rifarsi della perdita dei suoi ministri; grida il diritto della coscienza di tutti gl'italiani, come dalla parte dei legislatori stessi grida il primo articolo della Costituzione, da essi giurata solennemente. Grideremo anche noi con tutte le forme lecite e legali, e procureremo di alleviarne i danni nel miglior modo possibile.

La tutela burocratica e le tasse gravose divorano una buona porzione dei redditi delle Opere pie. Ora se ne minaccia la loro conversione; vorremmo sperare che non si farà tal legge, la quale significherebbe sciupìo nel possesso al presente e rischio in futuro. I fondatori delusi nelle loro pie intenzioni, il povero e l'ammalato privati dei soccorsi loro dovuti, chieggono addolorati ai loro concittadini la rivendicazione e la tutela dei propri diritti.

Lo sperpero del pubblico denaro per disordinata amministrazione e per spese capricciose, tanto dal lato dei municipi, quanto da quello del governo, e la leggerezza colla quale tutto si approva da quelli che dovrebbero sindacarne l'impiego, hanno cagionato enormissimi debiti a carico delle città e dello Stato. Le tasse si sono moltiplicate ed aggravate oltre misura; e nonostante che siasi consumato il patrimonio della Chiesa e quello degli Ordini religiosi, non cessano di moltiplicarsi e di aggravarsi ogni anno. Esse sono divenute eccessive, e l'insufficienza del pagarle si rende manifesta dai molti che non ne hanno più il mezzo. Indi la miseria crescente del popolo, l'aumento dei delitti contro la proprietà, la piaga spaventosa del suicidio ed il facile ascolto alle dottrine socialistiche. Niun cattolico italiano può considerare le conseguenze di questo stato di cose senza una grave inquietudine.

Esse appaiono ancora più fosche da un altro lato. Il teatro, la fotografia, la maggior parte del giornalismo sono diventati strumenti incessanti di distrazione della religione e della morale. I più augusti misteri vi sono bestemmiati e derisi, le persone più venerande gittate nel fango, il clero, i religiosi, le religiose calunniosamente infamati.

I principii fondamentali della morale sono sostituiti dai principii dell'empietà, dell'ateismo e del materialismo, e lo stimolo alla virtù dallo stimolo di osceni eccitamenti. La generazione così educata sarà infallibilmente la generazione della dissolutezza, la generazione dell'anarchia, la generazione della strage e del sangue. È assolutamente necessario che si opponga un argine a tanta licenza del male. Il Parlamento ed i municipi possono opporlo. Quindi, sia colle petizioni al primo, sia colle elezioni amministrative per i secondi, procureremo di esercitare in questo senso tutta la nostra influenza sul terreno dell'azione pratica, senza alcun pregiudizio dei diritti di chicchessia, anzi coll'incontestabile loro vantaggio e rispetto.

Cattolici italiani, uniamoci, stringiamoci tutti in una sola falange. Agitiamoci con tutti i mezzi legali, soccorriamo la patria nostra in grave pericolo. Non è la religione coi suoi principii che porta il disordine nei popoli, ma la irreligione e l'empietà; non è la morale dei cattolici che conduce alle catastrofi le nazioni, ma quella del moderno liberalismo rivoluzionario, la pseudo-morale dell'ateismo e della corruzione, la pseudo-morale della libertà del male, e dalla guerra accanita contro la libertà del bene.

1° novembre 1875, Festa di tutti i Santi.

Duca Scipione Salviati; cav. avv. Giambattista Paganuzzi; barone Vito d'Ondes Reggio; nob. Gherardo Gherardi del Turco; conte d'Acciano; marchese Pompeo Bourbon del Monte; marchese Ottavio di Canossa; cav. Maurizio Dufour; marchese Luca Bourbon del Monte; consigliere Raffaello Cocchi; conte Rocco Bianchi di Lavagna; conte Teodoro Bayard de Volo; marchese Achille Sassòli Tomba; duca Tommasi Scotti; conte Giovanni Melzi D'Eril; professore D. Guerrino Amelli; cav. Alfonso Rubbiani; marchese G. Lodovico Scarampi di Pruney; principe Diofebo di Soragna; conte Luigi Manna Roncadelli; marchese Andrea Passari, duca di Castellaneta Francesco de Mari; Luigi Corsanego Merli; conte Lorenzo Ficita; marchese Alfonso Malvezzi-Campeggi; marchese di Spedalotto; avv. Giambattista Casoni; comm. Giovanni Acquaderni.

ONORI FUNEBRI AL COMM. RUVA

Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 18:

Il convoglio che portava la salma del comm. Ruva giunse in Ancona stamane pochi minuti dopo le 10.

Quello spazio che si estende dalla piccola tettoia interna della stazione al muro opposto era tutto coperto con tele e le pareti di questa specie di gran tenda improvvisata erano parate a lutto, con drappi, bandiere funebri, corone di semprevivo.

Il convoglio, colla locomotiva abbrunata — tutta nera e con bandiere nere — giunse e si soffermò sotto questa tenda.

Una vettura-salon, quasi nel centro, adorna di molte ghirlande, bandiere, stemmi colle iniziali del defunto, ne conteneva il feretro.

Altre vetture portavano i parenti dell'estinto e una numerosa rappresentanza d'impiegati venuti da Napoli ad accompagnarlo.

Eravi pure una rappresentanza dell'esercito, mandata dal ministero della guerra, composta di parecchi ufficiali, con a capo il maggiore di stato maggiore Di Senna.

Sulla locomotiva stava il capo del movimento di questa Sezione, come nel percorso anteriore c'erano stati i capi delle rispettive Sezioni. Davanti alla vettura funebre, il cui sportello aperto lasciava vedere il feretro, si formò un emiciclo, e vedemmo lì il prefetto, l'intendente, i rappresentanti del Municipio, della Provincia, della Camera di commercio, della Corte d'appello, ecc., ecc., parecchie signore, gl'impiegati superiori della ferrovia, intorno ai quali facevano siepe tutti gli altri impiegati della Direzione, accorsi nella loro totalità, e moltissimi cittadini di ogni classe sociale.

Cominciarono allora i discorsi, e parlarono i signori: ing. Fadrighini, capo del movimento centrale, per gli impiegati della ferrovia, cav. Passerini, R. commissario tecnico, avv. Cori, assessore, in nome del Municipio, sig. Vaccari Emilio, capo-sezione all'ufficio controllo pure in nome degli impiegati, conte dott. Orsi, come amico della famiglia.

Questi discorsi furono tutti affettuosi, ornati, e misero in rilievo le virtù della mente e del cuore del defunto, il cordoglio generale per la sua morte, e speciale poi di questa città che si onorava di averlo nel suo seno.

Alle 10 50, finiti i discorsi e dopo che furono deposte corone di semprevivi e di fiori sul feretro, il convoglio mosse lentamente proseguendo per Bologna.

Alla stazione di Ancona montò una rappresentanza di impiegati della Direzione, per accompagnare il feretro fino a Borgo Lavezzaro dove giungerà stassera.

Leggesi nello stesso giornale:

Persona che viaggiò col convoglio funebre da Napoli a qui ci diede le notizie precedenti di questa triste cerimonia.

Il comm. Bona non potè, in causa di indisposizione, effettuare il suo pensiero di seguire il feretro da Pozzuoli a Borgo Lavezzaro.

Il funebre corteo composto di quasi tutti gli impiegati delle *Meridionali* e delle *Romane* residenti in Napoli, nonchè di molti venuti dalla linea, partecipandovi pure buon numero di scelti cittadini di Napoli, mosse da Pozzuoli iermattina alle 10, e ingrossando sempre più per via traversò le principali strade di Napoli e giunse alla stazione circa alle 11.

Là vi fu il breve discorso di un funzionario delle *Meridionali*; e poscia il corteo si sciolse rimanendo a guardia d'onore del feretro un certo numero d'impiegati che si davano il turno.

Alle 5 pom. partì il convoglio speciale; trovò sul suo passaggio tutte le stazioni illuminate e parate a lutto; a Termoli, Vasto e Pescara eravi anche la banda; da per tutto, oltre agli impiegati, molti cittadini accorsi per dimostrare il loro cordoglio per la perdita dell'egregio uomo.

Il convoglio si fermò a molte stazioni, e rallentò passando davanti alle altre, per poter raccogliere le dimostrazioni di tutti, che si palesavano, oltre che col dolente contegno, colle offerte di corone e fiori.

Insomma chi seguì la salma del compianto comm. Ruva da Pozzuoli a qui, ci assicura che non si potevano avere dimostrazioni più splendide dell'alta stima e dell'affetto professati al defunto.

Ma la dimostrazione di Ancona fu naturalmente la più grandiosa e imponente.

Sappiamo che da Bologna il treno proseguiva subito per Borgo Lavezzaro, dove arriverà a mezzanotte.

Il direttore generale dell'*Alta Italia*, commendatore Amilhau e altri impiegati superiori delle ferrovie interverranno alle funzioni funebri che si celebreranno a Borgo Lavezzaro.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Le rappresentanze della città di Ginevra hanno fatto sapere che quella città accoglie con premura l'onore di essere sede del Congresso internazionale medico che si adunerà nel 1877.

— La *Gazzetta ticinese* pubblica i seguenti dispacci:

Zurigo, 17 *novembre*. — Il Gran Consiglio approvò la proposta del governo relativamente agli indennizzi da accordarsi ai maestri non rieletti.

Bleuler annunciò una interpellanza al governo in punto a constatazione dei capitali imponibili nel senso di facilitare le classi inferiori della popolazione.

Locarno, 18. — Oggi il Gran Consiglio esaurì un'interpellanza sull'appalto per la strada di Mergoscia, approvando una proposta di sospensione del signor Riva. Leggonsi diversi messaggi governativi ed una notificazione del deputato sig. Spinelli circa a dimostrazioni ostili di cui fu l'oggetto nel suo passaggio per Lugano.

Riprendesi quindi la discussione del preventivo adottando la parte ordinaria.

BELGIO

Lunedì scorso, in occasione della festa del re, vi fu gran pranzo al ministero degli affari esteri in onore del Corpo diplomatico, dei grandi ufficiali dello Stato e delle rappresentanze parlamentari. Della sinistra parlamentare niuno era stato invitato, ad eccezione dei signori Dolez, ministro di Stato, e Anspach, borgomastro di Bruxelles.

— Il *Belgique militaire* dice che fra le armi vendute in Belgio vi sono molti *chassepots*, che possono rivaleggiare coi fucili Albini, dei quali è armata la fanteria belga.

AUSTRIA-UNGHERIA

Nella seduta del 16 della Camera dei deputati austriaca, il ministro delle finanze presentò varie appendici e modificazioni al bilancio.

Il deputato Fuchs ed altri interpellarono il governo se ed in qual modo crede di applicare la risoluzione adottata dalla Camera di separare la parte austriaca della diocesi di Breslavia dalla parte prussiana.

Si approva in seconda ed in terza lettura il progetto che modifica la legge sull'imposta fondiaria.

— Il capo degli insorti erzegovinesi Hubmayer, è partito da Lubiana, dopo essere stato fornito dai patriotti slavi di abbondanti mezzi pecuniari, per la Bosnia.

— Le proposte del deputato Fischhof sul disarmo non saranno neppur presentate alla Camera dal *club* costituzionale, perchè si crede non avrebbe l'appoggio della maggioranza. Alcuni giornali ufficiosi dimostrano che gli oneri e la cifra dell'esercito austriaco sono molto minori che in altri Stati.

GERMANIA

La *Gazzetta di Breslavia* ha da Berlino che in quei circoli diplomatici correva voce che il governo tedesco chiederebbe l'estradizione del conte Arnim alla Svizzera. Non si crede però che questa domanda possa aver luogo tanto presto, in quanto che il tribunale civile di Berlino non ha ancora adottato una decisione relativamente alla domanda del difensore di Arnim per ottenere un aggiornamento onde espiare la pena cui venne condannato. Soltanto dopo avvenuta questa decisione sarebbe spiccato mandato di cattura e si potrebbe presentare la domanda di estradizione, alla quale del resto la Svizzera risponderebbe probabilmente con un rifiuto, ritenendo il delitto di cui si rese colpevole il conte Arnim di carattere politico e quindi non compreso nelle disposizioni del trattato di estradizione.

— Nel bilancio della marina germanico presentato al Reichstag è proposta pel 1876, la somma di 21,068,481 marchi di spese ordinarie e di 10,000,900 di marchi di spese straordinarie, in tutto 3 milioni di marchi più dell'anno scorso.

OLANDA

I giornali dell'Aja del 12 annunziano che i ministri della giustizia, dell'interno e delle finanze presentarono collettivamente un progetto di legge reclamato da lungo tempo. Questo progetto di legge tende ad abrogare il decreto imperiale del 30 dicembre 1809, concernente le fabbricerie ecclesiastiche e parecchie altre ordinanze di origine francese sui culti, specialmente il decreto imperiale del 5 maggio 1806 relativo all'alloggio dei ministri del culto protestante ed al mantenimento dei templi. Le fabbricerie ecclesiastiche avranno cessato di esistere il giorno in cui il presente progetto di legge sarà promulgato; esse dovranno rimettere i loro conti all'amministrazione della Chiesa. Onde evitare che con questa soppressione la Chiesa subisca un danno al quale non era preparata, il governo propone di accordarle un'indennità per dieci anni. Dopo questo periodo essa dovrà bastare a sè stessa.

INDIE

Le ultime notizie dalle Indie sono in data di Poona dove il principe di Galles giunse il 14.

Le vie ed i principali edifizi di questa città erano decorati con uno splendore orientale. Alla stazione di Poona il principe ed il suo seguito erano attesi da brillanti equipaggi che li condussero, attraversando una duplice schiera di truppe, a Gunesh Khind, residenza del governatore di Bombay.

La città di Poona è situata al centro del paese abitato dalla grande ed intelligente razza dei Mahratti, racchiude numerosi stabilimenti d'istruzione dove s'insegna, oltre alle lingue orientali, tutte le scienze che fanno parte del programma degli studi universitari in Europa.

Dopo i ricevimenti e le presentazioni ufficiali il principe passò la sera, illuminata da un magnifico chiaro di luna, nei giardini imbalsamati del governatore che indicò ai suoi ospiti il famoso campo di battaglia, presso il suo giardino, dov'ebbe luogo l'ultima lotta contro ai Mahratti all'epoca della conquista delle Indie.

Un po' più tardi tutte le alture dei dintorni si sono illuminate come per incanto e dei fuochi d'artifizio serpeggiarono l'aria in tutti i sensi.

Un ballo nella gran sala della residenza terminò le feste della giornata.

Il principe aveva l'intenzione di ritornare l'indomani a Bombay e di recarsi quindi a Ceylan. Il programma delle feste alle quali S. A. R. è invitata comprende grandi partite di caccia all'elefante ed al bisonte nelle montagne dei dintorni di Baypore, ma il principe rinuncierà probabilmente a queste caccie in causa del cholera, che continua ad infierire.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre contiene:

1. R. decreto 26 ottobre che approva l'aumento del capitale della Società anonima per l'espurgo inodoro dei pozzi neri in Treviso.

2. R. decreto 3 ottobre che approva il Regolamento stradale per la provincia di Cagliari.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il cavo sottomarino fra Madras e Penang (Indie) e il cavo sottomarino fra Suez e Aden (Arabia) sono interrotti.

Essa annunzia pure l'apertura di un altro ufficio telegrafico in Montecarotto, provincia di Ancona.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 novembre

(143ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 40.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

D'ARCO chiede l'urgenza per una petizione.

PRES. annunzia di aver nominato membro della Giunta per le elezioni, in surrogazione dell'on. Codronchi, l'on. Monzani.

La Giunta delle elezioni propone un'inchiesta parlamentare sulle operazioni del collegio di Levanto (eletto Emanuele Farina).

La Camera approva la proposta della Giunta e incarica il presidente di nominare la Commissione che dovrà eseguire l'inchiesta.

MORELLI SALVATORE dichiara che non insiste nello svolgimento del suo progetto di legge, che è identico a quello dell'on. Mancini, alla cui competenza si inchina.

Proporrà però che, invece di pene materiali alla stampa che violasse la legge, si applichino correzioni morali in omaggio al quarto potere dello Stato.

PRES. L'on. Mancini dovrebbe ora svolgere il suo progetto di legge, ma fece sapere che non può assistere al principio della presente seduta.

Do la parola all'on. Macchi per lo svolgimento del suo progetto di legge relativo al giuramento prescritto dal Codice di procedura penale.

MACCHI dice che è vivamente sentito il bisogno di riformare il Codice di procedura penale nelle disposizioni relative al giuramento.

Espone la difforme giurisprudenza delle Corti d'appello sulla materia e dice che nessun legislatore deve obbligare un cittadino a far ciò che la sua coscienza gl'impedisce di fare.

La formula religiosa del giuramento pei testimoni e periti dev'essere abolita.

Si lasci il giuramento, poichè bisogna fare un passo alla volta, ma si sopprima l'obbligo di metter la mano sul Vangelo e di fare una professione di fede religiosa davanti ai tribunali.

Il giuramento è una cosa per sè sacra e una formula deve bastare per tutte le opinioni, come basta nell'aula parlamentare.

L'oratore prega la Camera di prendere in considerazione il suo progetto di legge.

VIGLIANI (guardasigilli) dice che il progetto dell'on. Macchi merita encomio perchè ristretto a limiti modesti.

Secondo l'art. 290 del Codice di procedura penale bisogna che il teste giuri imponendo la mano sul Vangelo, se è cattolico, o sulla Bibbia se è israelita. Ciò che chiede l'on. Macchi concorda con altre disposizioni delle nostre leggi e colle legislazioni di altri Stati. Anche l'Italia può senza pericolo prescindere da formule religiose nel giuramento. È necessario però secolarizzare il giuramento anche in materia civile, se si vuole che la riforma sia completa.

L'on. ministro aderisce alla presa in considerazione e prega la Camera di accordarla al progetto di legge dell'on. Macchi.

MACCHI ringrazia l'on. ministro e sarà ben lieto se la sua riforma sarà negli uffici, coll'aiuto del ministro, completata.

La Camera delibera di prendere in considerazione il progetto di legge dell'onor. Macchi, che sarà trasmesso agli Uffici.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione del ministero della giustizia pel 1876.

PRES. La parola spetta all'on. Pissavini.

PISSAVINI svolge alcune considerazioni sulla necessità di provvedere a migliorare la condizione dei magistrati inferiori e specialmente dei pretori, la cui situazione è intollerabile e dannosa alla retta amministrazione della giustizia.

MORELLI SALVATORE deplora la legge che ordina il collocamento a riposo dei magistrati giunti a 75 anni di età e quando potrebbero ancor rendere utili servigi alla giustizia. Che si direbbe, per esempio, se quell'egregio magistrato che è il cav. Mottola, amato e rispettato da tutti, dovesse, per ragione d'età, cessare dall'ufficio nel quale rende tanti servigi alla giustizia?

L'oratore osserva inoltre che si parla sempre di giustizia e mai di grazia, mentre delle grazie e delle amnistie sarebbero utili anche alle finanze dello Stato.

DELLA ROCCA lamenta che a scapito della giustizia si lascino sforniti i Tribunali e le Preture del personale necessario. Si istituirono perfino i reggenti delle Preture con stipendio minore dei titolari, cioè con 80 e 90 lire al mese. La soverchia volontà del ministro di fare risparmi nuoce alla giustizia. Certi risparmi procedono da buone intenzioni, ma non danno buoni effetti.

L'oratore parla del suo progetto di legge per abolire l'articolo della legge a cui accennò l'on. Morelli, che impone il riposo ai magistrati giunti a una determinata età.

Parla poi delle promozioni nella magistratura e dice che qualche fatto prova che non si obbedisce sempre ai criteri cui un ministro deve obbedire nelle nomine. Si disse che un giovane, appena laureato, fu nominato sostituto procuratore generale in un tribunale internazionale, ma l'oratore spera che non sia esatto il fatto narrato dai giornali.

Se quel fatto fosse vero, non dimostrerebbe nel guardasigilli l'imparzialità che dovrebbe essere precipua di lui dote.

L'oratore esalta il ministro a sollevare la giustizia togliendo dannose fiscalità.

VIGLIANI (guardasigilli) riconosce la necessità di migliorare la condizione dei pretori e anche dei cancellieri, ma la questione non è di volontà ma di potenza.

Finchè non siasi raggiunto, ciò che ormai par vicino, il pareggio, è inutile parlare di aumenti di stipendi del personale. Ci avviciniamo alla meta del pareggio ed è sperabile che si venga in aiuto dei funzionari giudiziari.

Dei progetti furono presentati al Parlamento per migliorare la condizione dei pretori, e pende davanti alla Camera un progetto che ai pretori e vice-cancellieri riuscirebbe utilissimo.

L'on. ministro espone le ragioni per le quali talora si ricorre al sistema delle reggenze.

Prega l'onor. Pissavini di aiutarlo a far approvare dalla Camera il progetto che da tanto tempo le fu presentato in favore dei pretori.

L'onor. guardasigilli dice che quando si applica la legge circa l'età dei magistrati, la si applica perchè l'interesse della giustizia lo esige.

Dice che gli indulti e le amnistie snervano l'azione della giustizia.

Anticamente nelle gioie dello Reggie si dava un'amnistia. Alle gioie delle Reggie partecipino gli onesti, ma non i scellerati, che stanno meglio nelle carceri. (*Bene*) Il numero di grazie che annualmente si accordano è sufficiente.

L'on. ministro risponde all'on. Della Rocca che procurò di ridurre il numero degli uscieri alle esigenze del servizio e non comprende le critiche dell'onor. Della Rocca. Tutti devono essere contenti delle misure prese, che sono ampiamente giustificate nella Relazione del segretario generale del ministero della giustizia, presentata alla Camera.

In nessun luogo per mancanza di personale vi fu difetto di giustizia.

L'on. ministro difende poi la sua circolare ai procuratori generali circa le cause nelle quali trattasi dell'interesse dell'erario.

DELLA ROCCA dice che l'unico giornale ministeriale di Napoli ha combattuto quella circolare e legge un passo d'un articolo della *Gazzetta di Napoli*. Soggiunge nuove considerazioni contro le economie esagerate che ridondano a danno della giustizia. Tribunali importanti si trovarono senza il personale necessario.

Deplora che il guardasigilli abbia proibito a magistrati di far lezioni nell'Università di Napoli.

L'oratore parla dei proventi delle Cancellerie che sono esagerati, mentre gli amanuensi delle cancellerie hanno uno stipendio che li rende esseri degni di compassione.

VIGLIANI (ministro) risponde alle osservazioni dell'on. Della Rocca e dice che il ministero dovette impedire ai magistrati di far lezioni universitarie perchè la scuola andava a scapito della giustizia, facendo sì che i magistrati distratti da altre cure non potessero attendere colla dovuta solerzia all'esercizio delle funzioni di magistrati.

MORELLI SALVATORE e PISSAVINI soggiungono brevi osservazioni assicurando che le proposte di miglioramento della condizione degli impiegati troveranno sempre appoggio nella sinistra.

DE RENZIS (relatore) dà alcune indicazioni sulle economie introdotte nel bilancio. Parla della necessità di migliorare la condizione dei funzionari giudiziari colla nuova circoscrizione territoriale che fu dal ministero proposta.

PRES. La discussione generale è chiusa.

Senza osservazioni si approvano i due primi capitoli (Ministero, personale e Spese d'ufficio).

MAURIGI parla sul capitolo 3° (Magistrature giudiziarie) facendo qualche considerazione sul modo lodevole con cui funziona la giuria dopo la nuova legge, e sul personale dei giudici istruttori e dei pretori che si manda nei luoghi nei quali non intendono il dialetto che vi si parla.

VIGLIANI si compiace dell'elogio che l'on. Maurigi fece alla nuova legge sul giurì e terrà nel dovuto conto le savie e cortesi di lui osservazioni.

Il capitolo 3° è approvato.

Tutti gli altri capitoli sono approvati senza discussione e con un'osservazione dell'on. San Donato.

La somma complessiva del bilancio è approvata in lire 34,088,688 50.

È approvato il seguente articolo unico:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1876, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero di grazia e giustizia e dei culti, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

PRES. L'on. Manfrin presentò domanda per interrogare il ministro degli affari esteri intorno a disordini avvenuti nella Dalmazia a danno di operai cittadini del regno d'Italia e alle persecuzioni di cui ancora sono vittime pel solo fatto d'essere italiani.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) dichiara che questa interrogazione potrà essere svolta in occasione della discussione del bilancio del ministero degli affari esteri.

MANFRIN aderisce, purchè l'interrogazione sia distinta dalla discussione stessa.

PRES. L'on. Manfrin svolgerà la sua interrogazione prima che incominci la discussione generale del bilancio del ministero degli affari esteri.

MINGHETTI (pres. del Cons.) dà qualche schiarimento all'on. Sorrentino circa i documenti dei quali ieri questi chiese la presentazione.

CORTE svolgerà lunedì un suo progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 5 45.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

Nel Consiglio comunale di ieri sera, al quale assisterono oltre 40 consiglieri, fu, a dir vero, più parlato e discusso che conchiuso. Infatti toccatasi la questione del teatro Apollo, il sindaco premise che in breve avrebbe sottoposto al Consiglio un nuovo progetto.

Venne deferito alla Giunta l'incarico di trattare con la relativa Società di costruttori circa il progetto dell'apertura di strade nell'isolato 1° della prima zona dell'Esquilino, portato nell'ordine del giorno.

La proposta Grispigni d'istituire varie Commissioni permanenti incaricate di esaminare tutte le proposte sulle quali deve deciderе il Consiglio comunale, non trovò favore fra la maggioranza del Consiglio e dopo un lunghissimo dibattere venne respinta.

I lavori di sterro per il riattamento delle strade adiacenti al Pantheon non sono dei più fortunati. Oltre la difficoltà che presenta la demolizione dell'antico piano della piazza e il trasporto delle grosse e pesanti pietre di cui era composto, l'acqua che ad ogni tanto scaturisce da qualche parte prolunga oltremodo e qualche volta distrugge l'opera già incominciata.

Ieri mentre gli operai erano intenti a rimuovere alcune pietre, nel posto delle quali devono continuare la costruzione della fogna, irruppe tutto a un tratto un torrente d'acqua che allagò in un istante gli sterri già fatti.

Da principio non si comprendeva donde provenisse quell'acqua; più tardi s'avvidero che un condotto che da piazza del Popolo porta gli scoli delle acque sino alla Rotonda, s'era spezzato improvvisamente riempiendo gli scavi d'acqua per oltre un metro.

Appena terminata la demolizione d'una parte dell'antico piano della piazza, che, a dir vero, noi avremmo desiderato che in tutti i modi restasse intatto, si metterà mano all'asciugamento dell'acqua che è ora in fondo agli scavi preparati, quindi si continuerà la costruzione della fogna.

La scorsa notte a poca distanza dal Colosseo una voce che pareva soffocata dalla paura si è intesa ripetutamente gridare: *al ladro! al ladro!* Le guardie di pubblica sicurezza che non erano di lì molto lontane, sono subitamente accorse, ed un uomo non ostante il loro arrivo seguitava a gridare.

Non vi ha voluto molto per scoprire che l'uomo che chiedeva soccorso era ubbriaco e che i ladri passavano soltanto per la sua fantasia riscaldata dal vino. In tutti i modi le guardie per farlo star sicuro lo hanno condotto a dormire alla regione.

L'Ufficio d'istruzione, per riparare all'inconveniente che nelle scuole comunali si ammettessero differenti corsi di calligrafia, nominò, parecchio tempo fa, una Commissione, la quale s'incaricasse di esaminare quale fra i diversi progetti di modelli calligrafici fosse il migliore, per metterlo in prova nelle scuole.

Ora sappiamo che la Commissione, presieduta dal cav. Pignetti, preferì l'esemplare calligrafico presentato, in seguito di concorso, dal sig. Angelini, professore delle scuole tecniche di Roma.

Abbiamo esaminati questi studi, i quali sono divisi in cinque *album*, destinati ciascuno progressivamente alle varie classi delle scuole comunali, e non possiamo negare di averli trovati perfetti, tanto relativamente alla ragione teorica del come vengono dimostrate le lettere, come all'esecuzione ed alla forma del carattere.

Sentiamo con piacere che l'assessore cavaliere Marchetti, il quale si occupa con tanto amore e intelligenza per il progresso dell'insegnamento, adotterà definitivamente questo metodo in tutte le scuole di Roma.

Questa mattina, nella chiesa delle Stimmate, è stata celebrata una messa di re-

quiem alla memoria della compianta socia della Filarmonica romana, signora Giuseppina Ruzzini-Ugolini.

La musica, diretta dal maestro Terziani, è stata eseguita da grandissimo numero di dilettanti ed artisti.

Sono accorse alla pia cerimonia parecchie signore amiche della defunta, alla quale hanno voluto dare un ultimo attestato d'affetto.

La chiesa era parata a lutto.

—

I progressi materiali di Roma sono evidenti e continui. Chiunque dopo una breve assenza ritorna sul Corso è certo di trovarvi negozi nuovi od abbelliti. Ora, dirimpetto alla via Condotti, il signor Marco Montagnana ha aperta una nuova ed elegante *Sartoria borghese e militare*, fornita di drapperie e novità estere e nella quale si buon gusto si promette di unire la convenienza dei prezzi. Noi facciamo voti affinchè tutti questi nuovi negozi prosperino a sempre maggior decoro della nostra città.

—

La Questura, oltre il solito numero di arresti di vagabondi, oziosi, ecc., nota l'arresto d'un giovinotto che in un impeto di gelosia ferì leggermente una donna in via delle Copelle.

—

Nell'articolo bibliografico che ieri pubblicammo sul *Repertorio degli atti parlamentari* del cav. Enea Fontana incorse un errore di stampa. I progetti di legge di cui è cenno nella parte terza sono dal 1861 al 1875 e non dal 1867 come fu stampato. Aggiungeremo che il volume è di 960 pagine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 18 novembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,4

Termometro Centigrado

Massimo = 15,0 — Minimo = 6,5

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta 6,25

Vento dominante, Nord

Stato del cielo, sereno. Barometro calante.

AMENITÀ DELL'USO DEI PASSAPORTI

Riceviamo la seguente lettera:

*All'on. Direttore dell'*Opinione,

Corfù, 13 novembre.

Caro Dina,

M'imbarcai iersera a Brindisi sul vapore del Lloyd austriaco, *La Galatea*, che doveva partir per Corfù a mezzanotte in punto. Pochi minuti prima dell'ora prefissa noi tutti, passeggeri, eravamo a bordo, in letto, e per lo più nei primi sonni.

Ed ecco entrare il cameriere nella mia cabina, seguito da un uomo in abito cittadinesco, il quale mi sveglia, annunziandosi come agente di polizia e mi chiede il passaporto. Mi alzo, bestemmiando in cuor mio, frugo nel sacco, gli do quel prezioso documento, e rimango a ricomporre gl'interrotti sonni come so e posso.

Quei due, intanto, vanno oltre di cabina in cabina, senza riguardo a quelle in cui si trovavano marito e moglie, o donne sole; entrano senza picchiare e solo tirando le cortine, il poliziotto non contentandosi d'esaminare i passaporti, ma insistendo a volersi assicurare della identità delle persone, vedendole a faccia scoperta. Vi fu caso di due signore, a cui egli strappò violentemente le coperte del letto, perchè quelle tra la sorpresa e la paura, vi si rannicchiavano per sottrarsi alla di lui curiosità.

Si badi che noi eravamo a bordo di un vapore austriaco, che molti dei passeggeri venivano da Trieste e non avevano posto piede sul suolo italiano, e che gli altri si erano imbarcati dal molo di Brindisi, dove la polizia avrebbe potuto esigere da loro ciò che voleva. E si badi di più che si viaggia adesso da un capo all'altro dell'Italia senza mai esser seccati pel passaporto.

Il capitano della *Galatea* stava allora dormendo, rifacendosi degli strapazzi passati e futuri, e il cameriere, non volendo disturbare il suo capo, si credè in dovere di compiacere in tutto il poliziotto, senza considerare se colui avesse o no mandato di operar come faceva.

Per parte mia son certo che il poliziotto non agiva in quel modo dietro ordini del governo italiano. Ed alcuni passeggeri inglesi, fra i quali il console di Smirne, stanno già scrivendo al loro ministro, sir Augustus Paget, perchè abbia qualche spiegazione sul fatto dal comm. Visconti Venosta. Può essere che la polizia italiana fosse sulle tracce di qualche malfattore, e se il poliziotto avesse fatto motto al capitano, o ad altro degli ufficiali, non solamente questi, ma tutti noi passeggeri, ci saremmo di buon grado prestati a dar mano forte alla giustizia. Ma si doveva usare altra maniera, e quel poliziotto doveva sapere che in nessun caso egli doveva permettersi una simile condotta, senza intendersi prima col capitano e dar tempo a ciascun passeggero, qualunque ne sia il sesso,

Tanto che solo un camicia vesta.

Se fossimo stati bene svegli, e se la sorpresa non ci avesse sbalorditi, avrebbe fallito il supposto scopo del poliziotto, giacchè l'indignazione ci avrebbe spinti a reagire e l'avremmo gettato a mare. Badi però quel bel cose di non tornarci, perchè potrà trovare chi, avvisato, sappia far le nostre vendette e le proprie. Le signore inglesi ritengono tutto l'oltraggio sia nato dalla curiosità che il poliziotto, ch'era giovine, aveva, di vederle in cuffia da notte.

Permettetemi, caro Dina, di additare questo grave sconcio all'indignazione pubblica per mezzo della stampa, e credetemi

Vostro sempre

Gg.

Se l'agente di polizia, come afferma l'autore della lettera, ha voluto levarsi la curiosità di contemplare le signore inglesi in cuffia da notte, ne avrà vedute di belle e di brutte.

Fuori di celia, il nostro egregio corrispondente ha non una, ma mille ragioni, e noi confidiamo che il nostro governo, prese le necessarie informazioni, disporrà affinchè non si rinnovino questi fatti, che certo danneggiano il nostro paese presso i forestieri.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ci scrivono da Casale, 17 novembre:

Il dibattimento contro il tesoriere e il segretario del Monte di pietà e della Cassa di risparmio procede a lenti passi, perchè non si tenne udienza nei giorni di venerdì e di martedì a cagione della festa patronale e della fiera.

Nei giorni di mercoledì, giovedì e sabato si udirono vari testimoni, fra cui il cav. Ambrosioni, consigliere alla prefettura di Alessandria, ed il cav. Albini, nostro sottoprefetto, che furono nelle loro deposizioni molto espliciti e perspicaci.

Il corrispondente casalese della *Gazzetta del popolo* di Torino, in data 13 novembre, scrive:

« La Nonna di Roma, nel suo numero del 14, prende uno svarione enorme. Dice Seresini e Briata imputati di sottrazione continuata per la somma di un milione e cinquantatrè mila lire. Misericordia! Confonde il *deficit* del patrimonio dell'istituto col vuoto di cassa. »

Questo corrispondente corrisponde assai male al suo ufficio. Ha già scritto quattro o cinque lettere alla *Gazzetta del popolo* intorno al processo Seresini e Briata, e non sa ancora in che consiste l'accusa.

Il Seresini e il Briata sono accusati di *aver sottratto una somma di un milione e 53 o 57 mila lire* (e questo è il vuoto di cassa).

Oltre a questo vuoto, vi ha un altro *deficit* nel patrimonio dell'Istituto, il quale *deficit* ammonta alla somma di L. 405,321 04, nè un centesimo di più nè di meno. Questo secondo *deficit* è prodotto da varie cause, che non è qui il caso d'investigare, e di esso non vi ho fatto parola perchè non è compreso nel milione o 57 mila lire che sono a carico, secondo l'accusa, del tesoriere e del segretario.

Chi dunque ha preso lo svarione enorme non è il corrispondente dell'*Opinione*, ma quello della *Gazzetta del popolo*, che, non contento di errare, accusa falsamente gli altri di errore. Vi ripeto ancora che le cifre da me trasmessevi sono esattissime.

Sono lieto di potervi dire fin d'ora che il cav. Floris dirige questo difficile e intricato dibattimento con una chiarezza e perizia veramente commendevoli.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Trieste 19 novembre. — L'opera *I Lituani* del maestro Ponchielli rappresentata iersera a questo teatro comunale ottenne uno splendido successo. L'esecuzione è stata eccellente per parte dei primarii artisti, signora Mariani e signori Patierno, Pantaleoni e Maini, nonchè per parte dei cori e dell'orchestra diretti dal maestro Faccio. Il pubblico affollatissimo ha ricevuto una viva impressione dell'elevatezza dell'istrumentale e dalla novità delle melodie.

Fu replicato con grandi applausi il *pezzo concertato* dell'atto terzo.

Il maestro Ponchielli è stato chiamato ventisette volte al proscenio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggesi nella *Perseveranza* del 18 novembre:

Le LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte si recheranno a Roma nella ventura settimana.

Per desiderio espresso dalla principessa Margherita, le LL. AA. RR. andranno a Roma per la via di Genova e Pisa.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia*:

Sappiamo che il cav. Soragni ha ricevuto oggi la nomina di prefetto della provincia di Grosseto. In surrogazione del medesimo è stato destinato consigliere delegato presso la nostra Prefettura il cavaliere avvocato Gaetano Autiaori.

—

Furto audace. — Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* del 18:

Ieri, verso le 8 del mattino, uno dei commessi ed uno dei fattorini della Casa di Banca e commissioni Cerulli e compagni in via Vittoria, al pianterreno, sotto l'Albergo di tal nome e dirimpetto la nuova casa Sommer, si recarono, come il solito, ad aprire il portoncino particolare che mette negli uffici della Banca. La toppa funzionò regolarmente, ed i due entrarono nelle stanze. Aperte le finestre che erano sbarrate di dentro, essi constatarono un gran disordine nella mobilia, trovarono per terra chiavi e grimaldelli, e sul tavolo un lume. Tutto insomma dimostrava che i ladri erano la notte penetrati colà ed avevano rubato quanto avevano potuto rubare. Accorsero per verificare se la cassa in ferro era stata aperta, ma si assicurarono che la cassa avea resistito agli sforzi di scassinazione e dei grimaldelli. Tutto lascia supporre che i ladri penetrarono nel pianterreno mercè chiavi false, colle quali aprirono la porta di entrata.

Siccome dunque i ladri non poterono rubare il contante ed i titoli della Banca, il furto ascende solamente a circa 35,000 lire. Soltanto due degli oggetti rubati valgono presso a poco questa cifra. Si tratta di uno scialle cinese, di cachemir rosso, ricamato in seta, con figure e disegni cinesi, di finissimo lavoro, che una signora aveva dato commissione di vendere al signor Cerulli e che era valutato circa 12,000 lire. Gli altri oggetti di valore sono dei lavori di corallo, anche lasciati in deposito alla Banca e valutati per circa 20,000 lire.

Fino al momento che scriviamo, la pubblica sicurezza non ha potuto ancora mettere la mano sui ladri.

Processo di stampa. — Il *Presente*, di Parma, fu tratto innanzi alle Assisie per due articoli, pei quali vennero dall'autorità giudiziaria riscontrati i reati di offesa alla sacra persona del Re, di offesa alle istituzioni monarchico-costituzionali e di eccitamento al disprezzo e al malcontento contro le istituzioni vigenti.

Il verdetto dei giurati ammise solo il primo titolo d'accusa, e la Corte condannò il gerente del predetto giornale a 2 mesi di carcere ed a 2000 lire di multa.

Beneficenza. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

Abbiamo notizia di un atto di filantropia che altamente onora la memoria di un nostro genovese, il signor Antonio Assalini, morto in Torino, il 15 ottobre scorso, in età di anni 75, dopo una lunga e penosa infermità coraggiosamente sofferta.

Questo egregio uomo, che lascia ai suoi eredi una pingue sostanza, nel suo testamento non ha dimenticato gl'infelici, ed ha fatto parecchi legati per la somma complessiva di L. 101,000, che andranno ad opere di vera beneficenza.

Genova, la sua patria, vi è rappresentata per L. 60,000. Infatti, 20,000 sono destinate ai nostri Asili infantili; 20,000 all'Asilo dei lattanti e slattati; 20,000 all'Istituto dei ciechi.

Torino, dove morì, ne avrà 34,000, cioè: L. 12,000 a quegli Asili infantili; 12,000 a quell'Asilo dei lattanti e slattati; 12,000 a quell'Istituto dei ciechi, ancora in via di formazione.

Da ultimo, il signor Assalini ha lasciato L. 5000 per gli Asili infantili di Chieri.

Splendido dono. — Leggiamo nella gazzetta della provincia di Trapani, la *Falce*, che il cav. Agostino Siarì-Pepoli ha donato a quella città la sua collezione archeologica di 2350 oggetti d'arte e di antichità, allo scopo che serva di nucleo alla fondazione di un museo civico. Quel giornale loda l'atto dell'egregio e benemerito cittadino con parole alle quali si associeranno tutti coloro che pregiano la nobiltà delle azioni e degli intendimenti.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Rapt de la Bukovine, d'après des documents authentiques. — Guillaumin e C., libraires. Paris, 1875.

Der Sieg der Wahrheit. Politische Briefe vom Iahre 1867 bis zum Ausbruche der Krieges, von dr. Schubert (Il trionfo della verità. Lettere politiche dal 1867 allo scoppio della guerra, del dr. R. Schubert).

Bernardino Ochino. Von Siena. Ein Beitrag zur Geschichte der Reformation von Karl Benrath. Mit original. Dokumenten, porträt und schriftprobe. — Leipzig, Fuest's Verlag (R. Reisland) 1875.

La bambina italiana, primo libro di lettura, proposto da Felicita Morandi, con incisioni. — Milano, tip. editrice di Giacomo Agnelli.

Manuale completo di storia naturale descrittiva ed applicata, compilato dal prof. Raffaele Altavilla a norma dei programmi governativi per le scuole tecniche, ginnasiali e liceali. Bellissimo volume di oltre 600 pagine, illustrato da più di 2,000 vignette disegnate dal pittore Quinto Cenni. — Milano, tipografia editrice di Giacomo Agnelli.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi ordinato, conforme alla proposta della Giunta per le elezioni, un'inchiesta parlamentare sulle operazioni elettorali del collegio di Lovanto, affidando all'onorevole presidente la nomina della Commissione che dovrà procedere a questa inchiesta, che è la seconda nell'attuale legislatura sulla elezione di quel collegio.

L'on. Mancini doveva poi svolgere il suo progetto di legge per l'abrogazione dell'art. 49 della legge sull'ordinamento del giurì, ma non potè intervenire alla seduta, e l'onorevole presidente diede la parola all'on. Macchi per lo svolgimento d'un suo progetto di legge, tendente alla modificazione dell'art. 299 del Codice di procedura penale, che impone ai testimoni e periti il giuramento religioso nei giudizi penali. L'onorevole deputato svolse la sua proposta con brevi parole, ricordando gl'inconvenienti a cui dà luogo l'attuale sistema e la disformità della giurisprudenza sulla materia. L'onorevole ministro di grazia e giustizia non solo aderì alla presa in considerazione di quel progetto di legge, ma accennò alla necessità di allargarlo e di completarlo abolendo la formola religiosa nei giuramenti in materia civile.

La Camera prese in considerazione il progetto dell'on. Macchi, che fu trasmesso agli Uffici perchè lo prendano in esame e nominino la Commissione che dovrà riferirne.

Dopo una breve discussione generale, alla quale presero parte gli on. Pissavini, Morelli Salvatore, Della Rocca e il ministro guardasigilli, la Camera approvò il bilancio di prima previsione pel 1876 del ministero di grazia, giustizia e culti nella complessiva somma di lire 34,088,888 59.

—

L'on. presidente della Camera nominò l'on. Monzani membro della Giunta per le elezioni in surrogazione dell'on. Codronchi che cessò di farne parte in seguito alla sua nomina all'ufficio di segretario generale del ministero dell'interno.

—

Il presidente diede comunicazione alla Camera d'una domanda d'interrogazione dell'on. Manfrin al ministro degli affari esteri intorno a disordini avvenuti nello scorso estate in Dalmazia a danno di operai, cittadini del Regno d'Italia, e intorno a persecuzioni contro italiani nella Dalmazia. Il presidente del Consiglio propose che questa interrogazione si svolga in occasione della discussione del bilancio del ministero degli affari esteri e l'on. Manfrin vi ha aderito.

—

La Giunta parlamentare per l'esame dello schema di legge relativo all'approvazione della Convenzione di Parigi del 20 maggio 1875 per l'unificazione del sistema metrico, si è costituita questa mattina (19) designando l'on. deputato Guerrieri-Gonzaga a presidente e l'on. Camperio a segretario relatore.

—

Il Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, è convocato in Camera di Consiglio alle ore 2 pom. del giorno 1° dicembre prossimo per udire la relazione della Commissione d'istruttoria e le requisitorie del Pubblico Ministero sul risultato del procedimento istruito contro il senatore cav. Filippo Satriano, e per deliberare a norma dell'art. 49 del regolamento giudiziario del Senato. Compierà le funzioni di relatore l'on. senatore Trombetta, ed il seggio di presidente dell'Alta Corte di giustizia sarà tenuto dal vice-presidente, conte Serra.

Già furono spediti a domicilio di tutti i senatori gl'inviti per la riunione dell'Alta Corte.

—

Giovedì, 25 corrente, alle ore 2 pom., è convocata la Commissione nominata dalla Presidenza per delegazione del Senato, ed incaricata dell'esame del progetto di legge di riforma del Codice della marina mercantile, presentato in iniziativa al Senato dai ministri Saint-Bon e Vigliani nella seduta del 17 aprile 1875.

Fanno parte di detta Commissione gli on. senatori: Acton, Astengo, Bembo, Duchoqué, Miraglia, Spinola, Borgatti, Ricci Giovanni, Cacace e Vitelleschi.

—

La Commissione permanente di finanza del Senato in una sua riunione tenuta in questi ultimi giorni ha pure già proceduto alla nomina dei relatori dei Bilanci di prima previsione per l'anno 1876, nominando a relatore del Bilancio dell'entrata l'on. senatore Caccia, del Bilancio della spesa delle finanze l'on. senatore Lampertico, di quello della marina il senatore Menabrea, della guerra il senatore Casati, di grazia e giustizia il senatore De Filippo, dell'istruzione pubblica il senatore Mauri, dei lavori pubblici il senatore Beretta, dell'interno il senatore Spinola, degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio il senatore Scialoia.

—

La sera del 16 di questo mese al ministero degli affari esteri, a Parigi, si è tenuta un'adunanza plenaria per discutere alcune questioni generali relative al nuovo trattato da conchiudersi tra la Francia e l'Italia.

La riunione era presieduta dal duca Décazes, ministro degli affari esteri, e vi assistevano i ministri delle finanze e del commercio, i signori Nigra, Axerio e Malvano, il signor Ozanne, negoziatore francese, il sig. Meuraud, direttore dei Consolati, ed il sig. Amé, direttore delle dogane.

Il negoziatore italiano, comm. Luzzatti, fu invitato dal ministro degli affari esteri ad esprimere le idee del governo italiano.

Sappiamo che la Francia ha mostrato i migliori intendimenti di assecondare l'Italia, e che a tale scopo non sarebbe aliena dall'iniziare, se occorre, anche per proprio conto, un'azione diplomatica presso le altre potenze colle quali a breve intervallo debbono rinnovarsi prima i trattati italiani ed indi i trattati francesi. Intanto si è deliberato che i negoziatori conducano a fine le questioni particolari rimaste insolute nelle conferenze di Bellagio.

—

Oggi, 19, alle ore 4 pom., ha cessato di vivere Sua Eminenza il cardinale Pietro De Silvestri. Era nato in Rovigo il 13 febbraio 1803. Venne innalzato alla dignità cardinalizia nel Concistoro del 15 marzo 1858.

—

Si legge nella *Liberté* del 18 novembre:

« Ai presidenti delle singole frazioni della destra e del centro sinistro è stato annunziato officiosamente che tra i 75 senatori scelti dall'Assemblea nazionale il maresciallo Mac-Mahon sarebbe lieto di vedere alcuni personaggi presi fuori della Camera.

« Oggi ebbe luogo l'apertura della Facoltà cattolica giuridica di Parigi. Alle sette e mezzo, nella cappella del Carmine, il vice-rettore dell'Università celebrò una messa. I professori della Facoltà, quaranta studenti circa, il coadiutore dell'arcivescovo di Parigi e alcuni prelati, assistevano a questa cerimonia. »

— Il *Temps* annunzia che il signor Otway, già sotto-segretario di Stato al *Foreign-office* inglese, è in questo momento a Parigi ed ebbe già un colloquio col duca Décazes. A questo proposito il *Moniteur universel* dice che il signor Otway trovasi a Parigi per i negoziati relativi alla situazione fatta dai recenti decreti della Porta ai portatori dei titoli degli impiegati turchi del 1854 e 1855.

—

L'*Agenzia Havas* pubblica le seguenti notizie della Spagna:

« *Madrid*, 16 *novembre*. — Il *Cronista*, giornale ministeriale, annunzia che l'attuale ministro di giustizia, signor Calderon Collantes, surrogherà il signor Benavides ecc. ambasciatore presso il Vaticano. »

— Scrivono da Madrid, 10, al *Journal de Genève*:

Si annunzia da Zaragoza la morte di Don Ferdinando Gurowski di Borbone che soccombè ad una polmonite nervosa.

Questo ufficiale carlista aveva 28 anni, era secondo cugino del re Don Alfonso, come figlio dell'infante D. Isabella, sorella del re Don Francesco d'Assisi. Egli era grande di Spagna di prima classe col titolo di marchese che gli fu dato nel 1866 dalla regina Isabella; egli era stato comandante di cavalleria nell'esercito nazionale prima di passare ai carlisti, ciò ch'ebbe luogo tre anni or sono in guarnigione a Pampeluna. Egli era figlio del conte polacco Ignazio de Gurowski ed occupava nelle file carliste il posto di tenente colonnello di cavalleria ed aiutante di campo del pretendente.

—

Il *Daily News* ed altri giornali inglesi ricevono telegrammi da Bombay, secondo i quali il principe di Galles interromperebbe il suo viaggio nelle Indie in seguito a notizie inquietanti ricevute dall'Europa.

—

Il Consiglio generale della Senna emise il 7 corrente un voto in favore della cessazione dello stato d'assedio e di una legge d'amnistia. Questo voto venne firmato da 56 membri.

Quantunque il prefetto chiedesse che questo voto non fosse preso in considerazione, esso venne rinviato ad una Commissione.

—

L'inaugurazione della Facoltà cattolica di diritto di Parigi ebbe luogo la mattina del 17 corrente.

—

Il *Journal de Genève* del 17 riceve i seguenti telegrammi:

« *Potsdam*, 17. — Alcuni giornali annunziarono che il principe imperiale aveva l'intenzione di fare un viaggio in America; si assicura da buona fonte che non si è mai trattato di questo viaggio.

« La *Corrispondenza provinciale* dice sapere che il sig. di Bismarck ritornerà a Berlino fra alcuni giorni.

« *Monaco*, 17. — Il governo bavarese conchiuse un prestito di 75 milioni di franchi colla Banca reale di Baviera, la Banca ipotecaria, le Case Hirsch, Erlanger ed altre. Il prestito è in titoli al 4 % d'interesse. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 18. — L'Assemblea approvò diversi progetti di legge.

Dietro domanda di Ricard, la discussione in terza lettura della legge elettorale, che era fissata per domani, fu rinviata a lunedì.

Berlino, 18. — Il barone Saurma Jeltsch, segretario dell'ambasciata a Costantinopoli, fu nominato console generale di Germania a Belgrado.

Liegi, 18. — Il clero di Liegi voleva rinnovare le processioni del giubileo, proibite nel maggio scorso in causa dei disordini avvenuti.

Il borgomastro, considerando che il decreto di proibizione è tuttavia in vigore, proibì nuovamente la processione. Nel momento che la processione stava per uscire, il commissario comunicò il decreto del borgomastro, e la processione ebbe luogo entro la chiesa.

Londra, 18. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 per cento.

Genova, 19. — È giunta la corvetta americana *Congress*. Dicesi che sia diretta a Villafranca per raggiungere l'ammiraglio.

Spezia, 19. — La duchessa di Genova e il suo seguito sono arrivati questa notte in istretto incognito.

Atene, 13. — La Commissione permanente ha presentato alla Camera parecchie proposte di accusa contro il gabinetto Bulgaris.

Sabato avrà luogo la discussione.

Bukarest, 19. — Boeresco, ministro degli affari esteri, ha rassegnato le sue dimissioni.

Washington, 19. — Le divergenze sorte fra la Spagna e l'America riguardo a Cuba sono in via di accomodamento.

Atene, 19. — Il ministro della giustizia diede la sua dimissione, avendo la Camera dei deputati aggiornato un progetto di legge che egli presentò come urgente.

Londra, 19. — Il *Times* pubblica una lettera del conte d'Arnim, il quale nega di avere mai contrariato scientemente la politica del principe di Bismarck.

Il *Times* dice che l'Austria-Ungheria dovrebbe riprendere nella Bosnia la parte che si è assunta nel 1854.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	18	19
Rendita Italiana 5 %	78 90	78 07
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 novembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Le disposizioni furono oggi piuttosto buone per la Rendita, la quale venne trattata da 78 25 a 78 30 fine mese, senza dar luogo però che ad affari limitatissimi. Il maggior tempo essendo stato speso in discorsi intorno all'importante notizia relativa al riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

Nominali tutti gli altri valori.

Meno fermi i cambi.

Francia 3 m 107 00 più 4 %.

Londra 3 m 27 12 più 3 %.

Oro 21 80.

(Ore 3 1/2 pom.)

In leggera ripresa la Rendita, negoziata da 78 35 a 78 40; chiusura più debole 78 32 1/2 a 78 35.

Il Turco 25 55 denaro e 25 75 lettera, ma inattivo.

FIRENZE	18	19
Rendita Italiana 5 %	76 — n	76 — n.
Napoleoni d'oro	21 74 c	21 74 n.
Londra 3 mesi	27 12 »	27 12 »
Francia a vista	108 70 »	108 70 »
Imprestito Nazionale	53 50	53 50 n
Azioni Tabacchi	810 — n	812 — n.
Az. Banca Naz. (nuove)	1952 — n	1975 — n
Strade ferr. Meridionali	328 — n	327 1/2 fm
Obbligazioni dette	— — n	— —
Banca Toscana	1041 — »	1048 — fm
Credito mobiliare	661 — n	661 1/2 »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 14 pom.)	18	19
Rendita francese 3 %	65 90	65 95
» » 5 %	103 80	103 80
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	71 85	72 05
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	223 —	226 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	216 —	218 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni Lombarde	231 —	233 —
Obbligazioni Romane	220 —	219 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1/2	25 15 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/2
Consolidato inglese	94 7/8	94 7/8

VIENNA	17	18
Mobiliare	192 50	190 20
Lombarde	102 —	100 50
Banca Anglo-Austriaca	88 75	87 75
Austriache	279 —	278 50
Banca Nazionale	— —	914 —
Napoleoni d'oro	9 09 1/2	9 11 —
Argento	105 —	106 —
Cambio su Parigi	45 15	45 15
Cambio su Londra	113 80	113 90
Rendita Austriaca	73 10	73 20
» » in carta	69 25	69 20
Unica-Bank	69 25	69 —

BERLINO	17	18
Austriache	488 50	485 —
Lombarde	179 50	180 —
Mobiliare	320 —	324 50
Rendita Italiana	70 80	70 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	17	18
Cons. ingl.	da 94 3/4 a — —	da 94 3/4 a 94 7/8
Rendita it.	» 71 5/8 a — —	» 71 1/2 a — —
Turco	» 23 5/8 a — —	» 23 1/2 a — —
Spagnuolo	» 18 1/4 a — —	» 18 — a 18 1/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 56 3/4 a — —	» 56 3/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Avviso di vendita volontaria

In Lettomanopello, provincia di Chieti (Abruzzo), presso lo Stabilimento della Raffinazione del Petrolio, trovansi vendibili N. 14 Storte di Ghisa, forma ovale, dei diametri ciascuna di centimetri 54 ed 69, e della lunghezza di metri 3,49, con i rispettivi Condensatori parimenti di Ghisa, lunghi ogni uno metri 2,87, del diametro di centimetri 12. Più altri Condensatori della medesima lunghezza di metri 2,87 e del diametro di centimetri 15, oltre una grande quantità di ferro vecchio e di ghisa di prima qualità.

Per gli opportuni schiarimenti si dirigano le domande alla Direzione del detto Stabilimento.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparato con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle
Essa è aderente ed invisibile
e da altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala 10, Milano e presso i principali profumieri e parrucchieri.

TORCI BUDELLA



DISTRUTTORE INFALLIBILE DEI SORCI, TALPE, TOPI, SCARAFAGGI, ECC.

Guerard e C.

fornitore dei Ministeri e delle grandi Linee ferroviarie; 17 passage de l'Elysée des Beaux Arts, Parigi.

La scatola Cent **90**, franco per ferrovia L. **1 50**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze ai signori C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

ROMA - G. TOMBOLINI Librajo - ROMA

Pronta esecuzione



Eleganza e buon prezzo

100 BIGLIETTI DA VISITA 100
UNA LIRA

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franchi di porto per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1. 15, diretto all'Editore **G. TOMBOLINI**, Agenzia Giornalistico-Libraria — ROMA, **Via degli Uffici del Vicario, 24.**

EB. — Per ogni Linea e Corona aumenta Cent. 50.

Chiunque desidera il Campionario dei Caratteri gli si spedirà dietro richiesta Gratis.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA
DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NISELY

Con ragione può chiamarsi il *Non plus ultra delle tinture.* Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

PREZZO: L. 6 la bottiglia. Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; in Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48.

Al Piccolo Parigi

MAGAZZINO DI GENERI CONFEZIONATI

ROMA — **per fanciulli d'ambo i sessi** — **NAPOLI**

Via Frattina, 119, p. p. — *Toledo sopra il N. 320, p. p.*

Questo Magazzino che, nel suo genere, tiene in Italia il Primato, raccomandasi per l'eleganza e buon gusto, nonchè per la precisione e solidità dei lavori che vi si eseguiscono.

Ivi le merci si vendono a **prezzo fisso** invariabile, segnato sopra ogni oggetto, con numeri stampati.

I modesti prezzi coi quali si vende, avuto riguardo alla buona qualità delle merci, si mantengono uguali tanto per la roba già pronta, quanto per oggetti ordinati.

Le merci si cambiano anche dopo 20 giorni da che furono comperate, e si possono riportare nel Magazzino di Napoli, degli oggetti comperati a Roma e viceversa.

Vendita all'ingrosso e dettaglio

ARRIVO di grandissimo assortimento per la presente stagione consistente in:

Abiti completi per maschio dai 3 ai 12 o 13 anni di panno e di velluto.

Paltons, Mac-Mahon e Passamontagne per le medesime età.

Costumi all'inglese, scozzese, ungherese e marinara per piccoli maschietti.

Abiti d'ultima moda per fanciulle sino ai 13 o 14 anni, come pure giacche, palton, mantelle in ogni genere.

Abiti e cuffiini da **Battesimo.** Zenaloni di trapunto e di thibet anche ricchissimi. — **Ferraioli** d'ogni genere ed Abiti di prima vestitura, così detti per dare i piedi.

Cappottine, camicine, corpettini, fascie, imbracatori ed infine tutti gli articoli da corredo.

Cappelli d'ogni genere in feltro, castoro o velluto, per maschi e femmine.

Grandissimo assortimento di magnifiche calze di lana, ghette, polsini, mezzi guanti, ecc.

Straordinaria quantità di stivaletti di Francia, in pelle e castoro dalla prima calzatura sino a 10 anni circa.

Pubblicazione dello Stabilimento di G. CIVELLI, premiato all'Esposizioni mondiali di Londra, Parigi e Vienna.

ATLANTE GEOGRAFICO POPOLARE

AD USO DELLE SCUOLE D'ITALIA

Un bell'Album di 46 carte colorate della dimensione di centim. 34 per 45

Prezzo L. 5 legato.

NB. *Le dette carte si vendono anche separatamente al prezzo di cent. 10 caduna.*

Vendesi presso gli Stabilimenti tipografici G. CIVELLI, Roma, Foro Trajano, 37 — Firenze, via Panicale, 39 — Milano, via della Stalla, 9 — Torino, via S. Anselmo, 11 — Ancona, Corso Vittorio Emanuele — Verona, via Dogana (Ponte Navi) — Si spedisce franco per la posta a chi invia il prezzo in vaglia postale ai suddetti Stabilimenti in lettera affrancata.

BAUER E G. ALL'ELVETICA
Milano
VIA SILVIO PELLICO, 14

CALDAIE E MOTORI — CALDAIE E MOTORI
CALDAIE E MOTORI



Sottana di velluto inglese L. 40



Sottana di velluto inglese

Bellissima qualità, riccamente guarnita **L. 40.**

341 *Via del Corso* **341**

SOCIETÀ PARIGINA

ARRIVO di una grande scelta di nuove stoffe e confezione alla

SOCIÉTÉ PARISIENNE

Casa che vende al più buon mercato di Roma. — **341 - Via del Corso - 341** — Casa che vende al più buon mercato di Roma.

Lo sviluppo che i nostri affari hanno preso a Roma, avendo oltrepassato le nostre speranze, abbiamo subito dovuto fare nuovi acquisti onde contentare i nostri compratori.

Ci è arrivato intanto una grande scelta di FAILLE IN COLORI NUOVI, qualità eccellente con cimosa bianca QUALITA di L. **9** PER SOLE L. **5 75.**

Un immenso assortimento di SOTTANE TRICOT pura lana che dappertutto si vendono a L. 15 PER SOLE L. 9 75.

Una scelta di Sottane di velluto inglese, bellissima qualità, guarnite riccamente a L. 40.

L'INDISPENSABILE PALETOT di modello nuovo per passeggiata, teatro e per la casa, assortimento in colori, bleu chiaro, bleu scuro, marron nero, rosso, ecc., ecc. Prezzo straordinario L. 15 50 l'uno.

DRAP DE KHIVA stoffa di ultima novità della stagione, pura lana, qualità di L. 4 50, per sole L. 2 35.

SOCIETA' PARIGINA
341, Via del Corso, 341.

Si spedisce contro vaglia postale dapertutto in provincia

LIRE 15 50

L'Indispensabile



L'INDISPENSABILE

Paletot di modello nuovo per passeggiate teatro e per la casa, a L. 15 50. Assortimento in colori bleu chiaro, bleu scuro, marrone, nero, rosso, ecc.

341 *Via del Corso* **341**

SOCIETÀ PARIGINA

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE.

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: col quale si piombano i denti cariati da sè stessi. Scat. . . L. 2 50
ANODINO [illegible]: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento » 2 50
MISTURA [illegible]: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flac. . . . . . » 2 75

Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, via del Corso; Marignani, al Corso. — **Napoli,** Scarpitti, Cannone. — **Pisa,** Petri. — **Firenze,** Astrua.

VENDITA A PREZZI DI FABBRICA



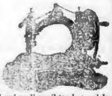
L'ORIGINAL ESPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celarità del lavoro.

Nessuna fatica — Accessori completi — Piedistallo in ferro — Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE

L. 90 a doppia impuntura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di Guide per qualsiasi genere di lavoro su qualunque stoffa. Accessori completi.



NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30 —
» » Little Howe . . » 40 —

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO

INVENTATO E FABBRICATO

dal meccanico Giuseppe Rosange

Diploma di privilegio e medaglie

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene senza *alterare menomamente* i depositi, e colla *più grande rapidità*, il travaso di qualunque specie di liquido da recipienti chiusi, come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60
» dell'apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . .

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis.*

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

PASTICCHE PETTORALI *di Poligala Virginiana.* — Prodigiose contro tutte le affezioni della gola, del petto, e dei polmoni. Sovrano rimedio contro le affreddature. Prezzo L. 1 50; franca di porto nel Regno L. 1 70. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

TRATTATO delle PANDETTE
di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti col Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (vicino a Piazza Colonna).

SAPONE SOLFOROSO

per Bagni
e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo L. **1 10**

Deposito in Roma presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** e di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma:* Sinimberghi, Garneri, Marignani, Berretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da CARBONE CESARE.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, *1* **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi.** Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

Per sole

LIRE VENTI

All'Esposizione Universale di Vienna 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

fabbricato

a FR Y-BENTOS

DALLA COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA — Filiale di FEDERICO JOEST.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

THE GRESHAM

Abbiamo ricevuto il rendiconto annuale della Società di Assicurazione sulla Vita, **The Gresham** di Londra pel l'anno 1873-74, e dall'unito rapporto e bilancio, vediamo che il fondo di riserva ed il fondo per le assicurazioni in corso ammonta alla rispettabile cifra di F. 49,996,785 30 — Dall'elenco che si trova unito al Rapporto risulta che questa somma è impiegata nella seguente maniera:

Consolidato inglese per	Fr.	3,720,989 80
Rendita italiana e prestito nazionale	»	2,415,700 —
Rendita francese	»	4,750,000 —
Rendita di altri Stati	»	2,646,875 70
Azioni di ferrovie garantite	»	480,297 30
Obbligazioni delle ferrovie Parigi, Lione	»	4,175,000 —
Di altre ferrovie	»	5,875,312 20
Case a Parigi e Londra	»	6,134,700 75
Prime Ipoteche in Inghilterra	»	8,300,486 3
Prestiti sopra polizze di assicurazioni della propria società ed altro per	»	10,488,623 250
	Totale Fr.	49,996,785 30

Da questo quadro ognuno si persuaderà che il fondo di garanzia della **Gresham** è impiegato colla massima severità e società, e ben poche altre società consimili possono offrire al pubblico tali imponenti garanzie.

La Società di assicurazione **The Gresham** è rappresentata a Roma dal sig. E. R. Oblieght, suo agente generale, 22, via della Colonna.

IL CRITTOGRAFO
NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

ADOTTATO

Dal gran cancelliere prussiano, principe Bismark
da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc., ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti, offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza.

Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile; e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera, che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente eguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio . . . . L. 25
» franco per ferrovia . . . . » 27
» » per posta . . . . » 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Bescoux profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

OLIO DE-JONGH, DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. Malgrado il prezzo apparentemente elevato, offre smisurato vantaggio al consumatore dacchè una tenue quantità contiene, senza confronti più sostanze medicamentose di quella che contiene una quantità molto maggiore D'OLIO BIANCO. Onde garantire il pubblico da quelli che tentano con ogni mezzo sorprendere la sua buona fede; ogni bottiglia porterà la firma a mano della concessionaria **M. A. vedova Ambron.**

Dirigersi pel dettaglio dai primari droghieri e farmacisti e pell'ingrosso alla signora Ambron, Napoli. Rifiutare ogni bottiglia non munita di suddetta firma. (9176)